



IL CLUB ROTARACT DI MONTEBELLUNA è VOLATO NELLE FILIPPINE!!

... Da Venezia a Cebù, passando per Roma e Kuala Lumpur ...



Tutto è iniziato per scherzo, per una battuta che Marco Carmagnola, figlio del grande Colonnello, ha fatto in occasione di una nostra conviviale: "lo vivo da cinque anni nelle Filippine, perché non venite a trovarmi?" Detto fatto, il 14 gennaio ore 6.50 il Rotaract club di Montebelluna, composto in quell'occasione da Silvia, Filippo e Alice, si è dato appuntamento all'aeroporto di Venezia con un unico obiettivo...raggiungere Cebù Island! Dopo circa 26 ore di viaggio, incuranti delle occhiaie stile panda che il sonno ci aveva procurato, siamo atterrati a Cebù, una delle isole più a sud dell'arcipelago delle Filippine, insomma, dall'altra parte del mondo!!! Ad attenderci il mitico Colonnello Carmagnola, la Sig.ra Carmagnola, Marco e sua moglie Juma che ci hanno accolti con profumatissime ghirlande di fiori e cocktail al mango. E' iniziata così la nostra avventura filippina!!! Immersi in un'esotica natura quasi vergine, tra barriere coralline, pesci dai mille colori, giungla, cascate, e splendide lagune blu, abbiamo girovagato per l'isola e, grazie a Marco, abbiamo avuto modo di immergerci nella realtà quotidiana della popolazione, di visitare luoghi normalmente non accessibili ai turisti, e comprendere appieno le problematiche di una popolazione che, pur sempre con il sorriso sulle labbra, vive in regime di povertà. La maggioranza della gente infatti, abita in baracche, prive di servizi igienici, e senz'acqua potabile perché costruire un impianto di depurazione è troppo costoso. Si vive di pesca, di agricoltura, ci sono risaie, si allevano bovini e galli. Questi ultimi sono delle divinità, hanno più valore delle donne perché il loro combattimento è una fonte di reddito per il proprietario. Ogni domenica avvengono i combattimenti in apposite arene in cui si fanno scommesse e si vivono i momenti di questa cruda battaglia come fossero la finale dei mondiali di calcio. Ma noi alla fine cosa c'entrammo in quel posto così affascinante ma così lontano dalla nostra cultura? Domanda alla quale abbiamo risposto: "siamo qui per divertirci ma anche e soprattutto per mettere in pratica uno dei valori su cui poggia il Rotaract: " il servire". Di cose da fare ce ne sarebbero state tante ma abbiamo deciso di focalizzare la nostra attenzione sui bambini. Grazie a Marco ed al Colonnello Carmagnola (che, da bravo Colonnello, ha organizzato tutto nei minimi dettagli), abbiamo incontrato il Rotaract ed il Rotary club di Cebù. Siamo stati invitati ad una loro conviviale e lì ci siamo accordati per fare del services a favore di tre scuole locali. Abbiamo impiegato quasi una settimana per organizzare il tutto, decidendo di finanziare la costruzione di un serbatoio d'acqua potabile per i bambini dell'high school, e di fare due donazioni in contante ad altre due scuole elementari che sono servite rispettivamente a comprare libri di testo e riparare il tetto. Il serbatoio è stato costruito a tempo di record da operai locali mentre noi abbiamo disegnato due disegni giganti per rendere più spettacolare ed importante il momento delle donazionipotete immaginare la fatica che abbiamo fatto a reperire due cartelloni e disegnare il logo del Rotaract a mano libera...impresa ardua sì... ma alla fine ce l'abbiamo fatta ed il risultato è stato memorabile!!! Verso le 9 del mattino del 21 gennaio ci siamo ritrovati con i ragazzi del Rotaract di Cebù. Abbiamo indossato le loro magliette, e siamo partiti " in missione services" ! E' stato proprio in quel momento che si è sprigionato il vero senso del Rotaract facendoci sentire tutti parte di uno stesso club. Ci siamo quindi diretti verso le scuole, a bordo di un " simil" pulmino color giallo canarino che più si addiceva alla statura di un pigmeo che non alla nostra. L'emozione non si può raccontare ma noi ci proveremo...immaginate duemila bambini in divisa e diversi insegnanti che ci hanno accolto come fossimo star, ed hanno assistito all'inaugurazione del serbatoio ed alla consegna degli disegni. Visibilmente emozionati e con gli occhi lucidi, hanno cantato il loro inno Nazionale come segno di ringraziamento, tenendo fra le mani i guidoncini del nostro club e del Distretto 2060. Momenti magici in cui ci siamo sentiti ancora più orgogliosi di essere parte del Rotaract e in cui abbiamo realizzato che nei anche nel nostro piccolo possiamo fare molto. Ma la giornata non è finita qui. Siamo risaliti in quella specie di caffetteria con le ruote che saltellava qua e là lungo la strada non asfaltata ed abbiamo raggiunto casa di Marco, in giungla. Lì abbiamo pranzato e abbiamo concluso il nostro incontro con la firma della carta di gemellaggio (che ci permette ora di partecipare al premio E.R.I.C. per miglior gemellaggio) e con la promessa reciproca di tenerci in costante contatto e portare avanti altri progetti di services assieme, anche se, a distanza. La nostra avventura è terminata il 29 gennaio quando, con il cuore gonfio di malinconia, abbiamo ripreso il volo per l'Italia. E' stato un viaggio che ha lasciato ricordi indelebili in noi. Un viaggio dal grande valore umano che speriamo di essere riusciti a trasmettervi in queste poche righe assieme alla voglia di portare ai di fuori dei confini Nazionali il nome del fantastico Distretto 2060.

Grazie Colonnello! Grazie Marco!

Silvia Zanon - Presidente RTC Montebelluna; Filippo Zanella - Segretario RTC Montebelluna; Alice Bacchin